

Le edizioni

L'*Apocalypsis cum figuris* (Apocalisse illustrata) è un ciclo di quindici tavole xilografiche realizzate da Albrecht Dürer come apparato illustrativo dell'ultimo libro del Nuovo Testamento. Il volume rappresenta il primo caso di opera a stampa progettata e pubblicata da un artista che non solo ideò e disegnò le immagini, ma ne incise verosimilmente anche le corrispondenti matrici lignee. Si tratta inoltre del primo esempio di edizione con illustrazioni a piena pagina sul *recto*, accompagnate dal testo sacro sul *verso*: un'innovazione che offrì ai lettori una doppia narrazione, visiva e scritta.

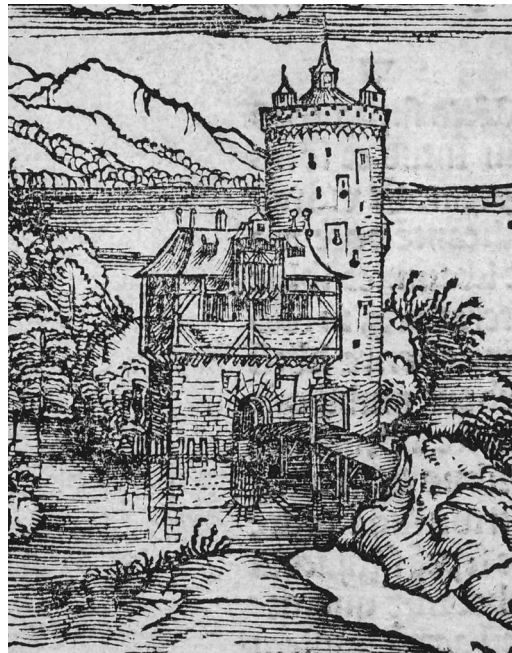
Delle quattro tirature note, quella di prova fu realizzata tra il 1496 e il 1498 e non reca alcun testo sul *verso*. Le prime due edizioni del 1498, una in latino, l'altra in tedesco, presentano invece il testo inciso sul *verso* delle tavole. L'ultima edizione del 1511, con testo in latino, introdusse infine un nuovo frontespizio figurato. Le xilografie della Pinacoteca appartengono a quest'ultima edizione, ad eccezione della *Tortura di San Giovanni*, priva del testo, e dunque presumibilmente riconducibile al 1496-1498.



Albrecht Dürer
San Giovanni che divora il libro (part.)

Le xilografie dell'Apocalisse

Le xilografie di Albrecht Dürer illustrano il testo in versi del *Libro dell'Apocalisse* o *Libro della rivelazione*. La tradizione attribuisce il testo a San Giovanni Evangelista che, in ritiro sull'isola di Patmos, avrebbe ricevuto questa visione con il relativo compito di metterla per iscritto. Anche se l'identificazione dell'autore oggi non è certa, all'epoca di Dürer questa era l'interpretazione condivisa, tanto che San Giovanni compare nel frontespizio mentre scrive con lo sguardo indirizzato alla Vergine con il Bambino sulla falce di luna. A lui è dedicata anche la prima scena, con la *Tortura di San Giovanni*, tratta dalla *Leggenda aurea* di Jacopo da Varagine, il principale testo medioevale dedicato ai santi da cui trassero ispirazione numerosi artisti. Alla presenza dell'imperatore Domiziano, Giovanni viene gettato in un pentolone d'olio, da cui però esce illeso. Le xilografie successive sono dedicate in specifico alla visione e seguono il testo integrale, distribuito in sintonia con le immagini, nel *verso* del foglio precedente. Difficile descrivere qui nei dettagli le immaginifiche rappresentazioni



Albrecht Dürer
San Giovanni di fronte a Dio e agli antenati (part.)



Albrecht Dürer
La bestia con due corna come un agnello (part.)

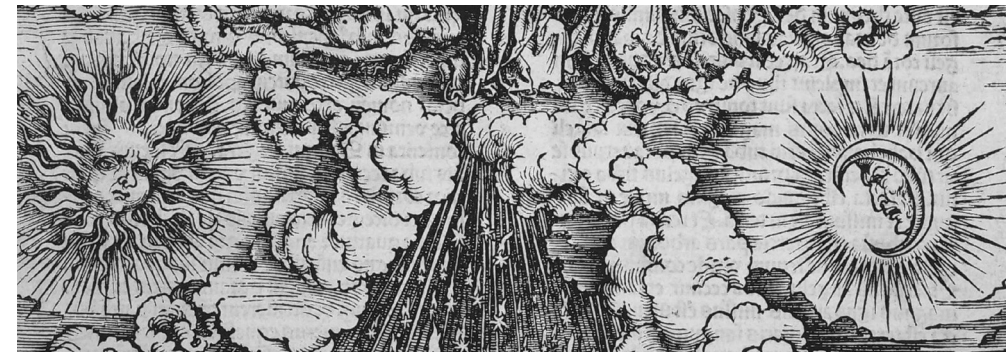
di tutte le scene, ricche di particolari con figure divine, beati, dannati, angeli e demoni che si muovono e si contorcono a volte su sfondi con paesaggi e città nordiche. Le apparizioni iniziano con Giovanni che, caduto in estasi, ha la visione di Dio che gli ordina di scrivere nel libro quello che vedrà, diffondendone il contenuto nelle sette Chiese, richiamate dai sette candelabri. Un'immagine potente, seguita dalla scena in cui Dio sul trono, attorniato dagli antenati, mostra il libro dei sette sigilli su cui poggia le proprie zampe l'agnello dai sette occhi e dalle sette corna. Dall'apertura dei sigilli dipendono le raffigurazioni di diverse stampe successive, come i quattro cavalieri dell'Apocalisse, una delle immagini più celebri dell'arte occidentale, portatori di fame, guerra, peste e morte o la terra condannata dalla caduta di stelle e da terremoti, mentre gli unici



Albrecht Dürer
San Michele che uccide il drago (part.)

a salvarsi sono i martiri o gli eletti, protetti grazie all'intervento di angeli che fermano i quattro venti. La distruzione riprende con l'apertura del settimo sigillo, nella stampa con *Le sette trombe*. Il sole e la luna vengono offuscati e sulla terra vengono scagliati grandine, fuoco e stelle che inquinano le acque, una violenza che continua nella scena con i quattro angeli vendicatori, già incatenati presso il fiume Eufrate, che vengono liberati per sterminare un terzo dell'umanità con l'aiuto di cavalli con teste di leone. Dopo che a Giovanni viene fatto ingoiare il libro su ordine dell'angelo con la faccia come il sole e le gambe come colonne di fuoco, compare la donna apocalittica, raggiante, con la luna sotto i piedi e una corona di dodici stelle. Incinta, partorisce un figlio maschio destinato a governare le nazioni, che il drago con sette teste con diademi e dieci corna vorrebbe divorare, ma che viene portato in salvo verso il trono di Dio. Ma la lotta non è finita: si alternano nelle stampe successive scene di sconfitta per il demone per mano di San Michele e altre bestie, come quella con due corna adorata in maniera empia, o il mostro a sette teste cavalcato dalla meretrice di Babilonia, una splendida donna agghindata alla moda veneziana dell'epoca, che segue la raffigurazione dell'*Inno dei prescelti*.

La scena finale è pacificatrice, l'angelo chiude Satana nell'abisso per mille anni, mentre in alto un altro angelo mostra la nuova Gerusalemme celeste raffigurata come un'idilliaca città nordica.



Albrecht Dürer
Le sette trombe (part.)



Albrecht Dürer
La donna apocalittica

Albrecht Dürer

Albrecht Dürer nacque a Norimberga il 21 maggio 1471. Dopo l'apprendistato nella bottega del padre orafo, si formò presso il pittore e xilografo Michael Wolgemut. Dal 1490 intraprese i primi viaggi di formazione tra Germania, Paesi Bassi e Italia, soggiornando due volte a Venezia dove dipinse la *Festa del Rosario* per la chiesa di san Bartolomeo, oggi alle Gallerie Nazionali di Praga. L'incontro con l'arte italiana influenzò profondamente il suo stile, portandolo a integrare il gusto per il dettaglio minuzioso dell'arte nordica con l'armonia figurativa della tradizione classica. Altrettanto importante rispetto alla sua produzione pittorica fu quella grafica, con la realizzazione di capolavori eseguiti a xilografia, bulino, puntasecca e acquaforte. Celebre nelle sue opere è il monogramma geometrico AD, con cui l'artista fu solito firmarsi dopo il 1496 e che lo rende ancora oggi originale e riconoscibile. Oltre alla pratica artistica, Dürer si dedicò allo studio teorico, scrivendo trattati sulla prospettiva, sulle proporzioni del corpo umano e sulla geometria. L'artista morì a Norimberga il 6 aprile 1528.

Albrecht Dürer
Autoritratto
Monaco di Baviera
Alte Pinakothek
(CC BY-SA 4.0)



ALBRECHT DÜRER APOCALISSE

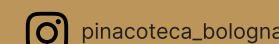
24 aprile - 31 luglio 2026
Pinacoteca nazionale di Bologna

A cura di Elena Rossoni e Giulia Adami

ORARI

da martedì a domenica e festivi: ore 9 - 19
ultimo ingresso 30 minuti prima della chiusura
lunedì chiuso

www.pinacotecabologna.cultura.gov.it



pinacoteca_bologna



Pinacoteca Nazionale di Bologna e Palazzo Pepoli Campogrande

In copertina
Albrecht Dürer
I quattro cavalieri (part.)



CONFERENZE

Giovedì 28 maggio, ore 17
L'Apocalisse di Albrecht Dürer
a cura di Giovanni Fara
Pinacoteca nazionale di Bologna
Aula Gnudi

→ Ingresso gratuito con prenotazione obbligatoria su Eventbrite, fino ad esaurimento posti

VISITE GUIDATE

Sabato 2 maggio, ore 17
Sabato 9 maggio, ore 17
Sabato 23 maggio, ore 17
Sabato 20 giugno, ore 17

→ Visite comprese nel costo del biglietto di ingresso fino ad esaurimento posti
→ prenotazione obbligatoria scrivendo a: mn-bo.visiteguidate@cultura.gov.it

ATTIVITÀ PER FAMIGLIE

Domenica 24 maggio, ore 17
Domenica 14 giugno, ore 17
→ Attività ad ingresso gratuito fino ad esaurimento posti

→ prenotazione obbligatoria scrivendo a: mn-bo.prenotazioni@cultura.gov.it

SPAZIO ATTIVITÀ CREATIVE

All'interno dello spazio espositivo è allestita un'area aperta a tutti, dove i visitatori possono sperimentare liberamente materiali e proposte. Uno spazio accogliente in cui lasciarsi coinvolgere dal dialogo tra parola e immagine, esplorando in autonomia nuove possibilità espressive.

Elenco opere

Frontespizio, La Vergine compare a San Giovanni
Xilografia, mm. 394×280, inv. PN 1459

La tortura di San Giovanni
Xilografia, mm. 390×282, inv. PN 1458

La visione dei sette candelabri
Xilografia, mm. 396×282, inv. PN 1460

San Giovanni di fronte a Dio e agli antenati
Xilografia, mm. 394×279, inv. PN 1461

I quattro cavalieri
Xilografia, mm. 394×280, inv. PN 21893

L'apertura del quinto e del sesto sigillo
Xilografia, mm. 393×280, inv. PN 1462

I quattro angeli trattengono i venti
Xilografia, mm. 394×282, inv. PN 1463

Le sette trombe
Xilografia, mm. 392×280, PN 1466

I quattro angeli vendicatori
Xilografia, mm. 393×282, PN 1590

San Giovanni che divora il libro
Xilografia, mm. 392×284, PN 1589

La donna apocalittica
Xilografia, mm. 393×280, PN 1588

San Michele che uccide il drago
Xilografia, mm. 393×281, inv. PN 1587

La bestia con due corna come un agnello
Xilografia, mm. 391×280, inv. PN 1586

L'adorazione dell'agnello, l'inno dei prescelti
Xilografia, mm. 394×280, inv. PN 1467

La meretrice di Babilonia
Xilografia, mm. 394×279, inv. PN 24124

L'angelo con la chiave dell'abisso
Xilografia, mm. 394×282, inv. PN 1584

Il fondo di stampe di Albrecht Dürer alla Pinacoteca Nazionale di Bologna

La serie di xilografie con l'*Apocalisse* è solo una parte dell'ampio fondo di stampe, composto da 289 esemplari, dell'artista tedesco conservate presso il dipartimento di grafica della Pinacoteca Nazionale di Bologna. La collezione si è andata formando nel tempo e, a differenza delle stampe già rilegate nei volumi che papa Benedetto XIV Lambertini donò all'Istituto delle Scienze nel 1751, marchiate con il proprio stemma, per le altre è difficile definire con certezza la provenienza. Gli inventari di cui disponiamo sono infatti molto generici, privi di un elenco dettagliato dei singoli fogli, mancanza che rende difficile una ricostruzione puntuale. Già nella donazione del 1715 di Luigi Ferdinando Marsili all'Istituto delle Scienze, da cui trae origine tutta la raccolta ora in Pinacoteca, comparivano 143 fogli di "Alberto Duro", in parte acquistati nel corso del soggiorno del conte a Vienna, quando era al servizio dell'Imperatore Leopoldo I. Altre stampe pervennero con la seconda donazione Lambertini del 1756, a cui apparteneva un volume dal titolo "Dürer Alberto. Stampe tedesche".

Nel corso dello stesso 1756 pervenne il dono da parte del conte Girolamo Legnani Ferri di ulteriori 50 stampe, riferibili alle serie con "la Vita di Gesù Cristo, e della B. Vergine". Questa nuova donazione indusse Lambertini a consegnare all'Istituto altri esemplari, a cui si sommarono nel 1789 i fogli pervenuti dall'acquisto della collezione di Ludovico Vittorio Savioli: "n. 231 (stampe) in legno di Dürero, fra le quali trovasi la Vita della B.V. coll'altra incisa da Marcantonio, il Cannone del 1518, il Signore nell'orto del 1515, il S. Lorenzo con altri Santi Martiri, e tant'altro".

Se si aggiungono le xilografie della serie con la *Vita della Vergine* provenienti questa volta dalla Compagnia di Gesù Cristo a seguito delle soppressioni napoleoniche, e si considera la completa risistemazione della raccolta tra fine Settecento e inizio Ottocento, che scompose e ricompose volumi mescolando i diversi nuclei, si capisce come oggi possiamo solo godere di questa stratificazione che fa della Pinacoteca di Bologna, uno dei musei in Italia con un maggior numero di esemplari dell'artista tedesco.



LA COLLEZIONE DI GRAFICA
DELLA PINACOTECA NAZIONALE DI BOLOGNA

Albrecht Dürer 
APOCALISSE

24 aprile
31 luglio
2026

PINACOTECA
NAZIONALE
DI BOLOGNA

